

# 2/ spazio aperto

# LETTERE a D

## La lezione degli umili

*Gentilissimo Signor Direttore, mi ha molto interessato la sua argomentazione su «Il cristiano e l'obbedienza alla Chiesa» che Lei ha trattato in «Spazio Aperto» del suo ottimo settimanale. Vi si parlava anche di Bonate e di Medjugorje, due apparizioni contestate dalle autorità religiose locali. È perciò proibito fare dei pellegrinaggi in quelle località? Si rischierebbe di far peccato di disobbedienza alla Chiesa? Lei comprende però quanta pena ci sia in questi casi nell'animo di chi crede. Faccio qualche esempio. Alcuni anni fa due sacerdoti padovani furono sospesi «a divinis» per aver raccolto offerte per l'ospedale di Padre Pio, sorto a S. Giovanni Rotondo. Il Vescovo di Padova, Mons. Bordignon voleva invece che quelle offerte fossero destinate alle sue opere diocesane. E il Vaticano confermò, come sua abitudine, l'operato vescovile. Peggio successe a Padre Pio, quando il Vescovo di Manfredonia lo accusò presso il Santo Ufficio di procurarsi le stigmate con acidi corro-*

*sivi. Per anni fu tenuto lontano dal confessionale e dai suoi fedeli. Fu «infallibile Magistero della Chiesa»? Ne dubito assai. Con devoti ossequi*

**Ernesto Ubiali  
Bergamo**

I pellegrinaggi organizzati in onore della Madonna non sono né possono mai essere un'opera cattiva, in qualunque parte del mondo essi avvengano. Per le località dove la Chiesa ha decretato che Gesù, la Madonna o qualche Santo, non sono apparsi la Chiesa stessa proibisce pellegrinaggi a carattere pubblico: trasgredire tale comando è una vera disubbidienza. Il pellegrinaggio privato non viene mai proibito, perché ogni cristiano è libero di onorare Gesù, la Madonna e i Santi nei luoghi che preferisce. La stessa norma vale per le località dove si dice ci sia stata un'apparizione, per tutto il tempo in cui la «causa» è sotto processo.

Lo scopo dell'autorità ecclesiastica, non è di proibire manifestazioni di fede e di devozione. Al contrario, è proprio la Chiesa a promuovere e, purtroppo, sono i cristiani a boicottarle; e lei ricorderà benissimo come

alcuni anni fa diversi preti e moltissimi cristiani si siano dati da fare per abolire processioni eucaristiche e mariane, solenni funzioni nelle feste delle Quarant'Ore, la recita del Rosario comunitaria e privata ecc.. Sembra proprio che si faccia di tutto da parte di molto credenti per agire al contrario di ciò che raccomandano il Papa e i vescovi.

Per quanto riguarda Padre Pio (cui ella allaccia mons. Bordignon) dico soltanto che prima di emettere giudizi bisogna essere al corrente degli avvenimenti in modo preciso da parte degli interessati (e non per «sentito dire» o per averlo letto su qualche pubblicazione). Da parte mia non posso quindi pronunciarmi con obiettività. Non è una scusa per sfuggire all'obbligo della risposta; ma serietà professionale come giornalista, oltre che di sacerdote. È certo comunque che quando la Chiesa proibisce a Padre Pio certe manifestazioni in pubblico, Padre Pio ubbidì in silenzio. Per me qui c'è stata la vera prova della santità di Padre Pio (quanti al suo posto si sarebbero ribellati?). La sua ubbidienza, che poi è sfociata in un trionfo per lui, garantisce che Padre Pio è un vero santo a differenza di coloro che, invece, fecero di tutto per eclissare di fronte all'autorità ecclesiastica la fama che si era creata attorno al Frate di Pietrelcina. Ma per lui vale l'esempio di Gesù: il seme non marcisce e non muore, non può portare frutto. E la Vergine un giorno cantò nel suo Magnificat: il Signore ha disperso i superbi ed ha innalzato gli umili.

**Lettera aperta**